

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	> 20	> 10,50	> 6,—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio del giornale ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

Padova, 2 marzo.

Il pieno e tranquillo esercizio delle libertà non è privilegio di alcuno, e specialmente quanto al diritto elettorale vediamo che in quasi tutte le regioni esso dà motivo a turbamenti e a disordini che ne compromettono la solenne espressione. Qui da noi le cose son ridotte a tal punto che pochi se ne curano, e per non prendersi fastidio alcuno le urne sono il più sovente disertate. Altrove invece se ne fa una questione perfino troppo seria, e i pugni, i calci, le sciabolate, le schioppettate prendono spesso il sopravvento sulle argomentazioni per sostenere questo o quel candidato.

Infatti troviamo nel Times una corrispondenza da Dublino, la quale descrive i disordini che accompagnarono l'elezione di Waterford in Irlanda. Furono saccheggiate delle case, alcuni alberghi furono incendiati e rasi al suolo, incendiati pure in mezzo la strada degli omnibus, e furono tirati molti colpi di fuoco. I connestabili caricarono la folla, e si contano da una parte e dall'altra parecchi feriti, nel numero dei quali il sig. Blake, antico membro del Parlamento, che fu insultato dai tumultuanti. In una delle collisioni, il connestabile in capo venne pugnalato, e la cavalleria fu costretta a secondare gli sforzi della polizia.

Se tutto questo fosse succeduto in Italia, e il Governo nostro avesse dovuto reprimere, come si fece in Irlanda, coi mezzi che sono a sua disposizione il tumulto della piazza, non si sarebbe certamente mancato da parte di qualcuno di accusarlo di violenza, di tirannia, di colpo di stato ecc.; eppure noi siamo sicuri che in Inghilterra la giustizia troverà il suo corso, e che quel Governo non ha da temere

altro rimprovero da' suoi amministrati fuorchè quello che si meriterebbe nel caso che non sapesse ripristinare in tutta la sua pienezza l'impero delle leggi.

La questione importantissima di ridurre le spese militari dei diversi Stati d'Europa fece un passo innanzi nella Sassonia col voto adottato dalla Camera Alta nella seduta del 26 gennaio. Secondo quel voto il Governo sassone doveva fare presso il consiglio federale tutti gli sforzi possibili perchè la spesa dell'amministrazione militare della Confederazione del nord fosse convenientemente modificata, e per incamminarsi ad un disarmo generale. Queste idee non trovano buona accoglienza presso il Governo di Berlino, il quale forse vi scorge l'intenzione per parte del Governo sassone di sottrarsi agli assunti impegni come Stato confederato.

Il telegrafo ci recava ieri due notizie che disgraziatamente per la Spagna si distruggerebbero l'una coll'altra. Nella seduta delle Cortes il ministro Figuerola rispose che il disavanzo non sorpasserebbe certi limiti se non avvenivano movimenti carlisti; ma nello stesso tempo quasi per ischerzo delle parole del ministro giungevano appunto a Madrid le notizie di un movimento carlista nelle montagne di Toledo. Può darsi che non abbia seria importanza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1° marzo.

Oggi, giorno di follia, anche i Compositori-Tipografi fanno sciopero; dei giornali della sera nessuno è uscito, fors'anche perchè la relazione delle mascherate e dell'ultimo corso di carnevale non avrebbe dato loro da riempire una colonna: tanto era mediocre

la festa, e freddo il pubblico che vi assisteva sebbene affollatissimo. Qui tutto ciò che riguarda carnevale è cosa nuova; se qualcuno getta dalle finestre coriandoli e confetti, li getta a tre o quattro per volta; gli stessi mazzi di fiori, che nella città classica delle cammelie dovrebbero trovarsi a profusione, non sono concessi che alle poche carrozze degli amici, cosicchè il getto dei dolci e dei fiori corrisponde a uno scambio di biglietti di visita, o di diplomatico saluto. Per converso il basso popolo, che non vi è abituato, si caccia sotto i cavalli delle vetture per raccogliere una chieca o un mazzolino che non è giunto al suo indirizzo; e già parecchie disgrazie sono avvenute di ragazzacci malecanti presi sotto le ruote.

Il Corriere, uno dei pochi giornali usciti oggi, fa notare giustamente la ragionevolezza di una critica fatta dal direttore della Banca Nazionale al Governo nell'ultima adunanza generale degli azionisti, nella quale egli avrebbe detto esser ormai tempo che il Governo si ponga in grado di provvedere da sé ai suoi bisogni e lasci che la Banca si dedichi interamente a vantaggio del commercio. Convien osservare però che se la Banca Nazionale ha una personalità così distinta tra gli istituti di credito, la deve in gran parte al ricorso che il Governo ebbe a lei, certo non gratuitamente, in questi ultimi anni. Il giorno in cui il Governo farà senza di lei, anche gli altri istituti di credito provvederanno al commercio, e bisognerà applicare il principio della libertà, in forza del quale prenderanno sviluppo gli istituti veramente capaci di sostenere la concorrenza con essa, tra cui primo di tutti il Banco di Napoli. Allora si vedrà se veramente il direttore della Banca Nazionale avesse ragione di mostrarsi quasi

annoiato e stanco delle richieste del Governo.

Si dice che tra gli accalappiati dalle Banche di usura di Napoli, ci sia il duca Salviati di Roma per 40,000 scudi, la principessa Sciarra per 25,000, e il principe Borghese per 18,000, oltre a parecchi altri dell'aristocrazia romana. Anche questo è un indizio del secolo, che i nostri posteri designeranno col nome di età degli smodati desideri e dei subiti guadagni.

Mentre tutti i ministeri diminuiscono più o meno le loro piante e cacciano gli straordinari, il ministero di finanze sembra disposto a proclamare l'insufficienza del personale, di cui dispone; però non volendo accrescere le piante quel ministero intende di destinare una somma abbastanza considerevole a diurnisti o copisti, i quali sarebbero di tre categorie; secondo gli stipendi di 30, 100 e 120 lire al mese.

Alcuni giornali criticano il ministro dell'istruzione pubblica per la grave punizione disciplinare inflitta al professore Sbarbaro; il quale fu sospeso per un anno dall'impiego e dallo stipendio per aver mancato un intero mese alle sue lezioni senza motivo giustificato. Finchè i fulmini del Ministero e del Consiglio superiore colpivano i professori come uomini politici e per le loro opinioni pubblicamente professate si poteva gridare all'intolleranza; ma quando si tratta di abbandono della scuola io non veggo come si possa difendere chi se ne rende colpevole. Il professore è retribuito dalla nazione per un'opera che egli deve prestare, e quando manca la gioventù viene defraudata di una parte di quell'insegnamento, pel quale le famiglie sostengono sacrifici, e il paese contribuisce. Non v'è dunque ragione che siasi fatte mancanze.

LA SINISTRA

ALLA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Son parecchi giorni, ragionammo con grande schiettezza delle condizioni della Destra alla riapertura del Parlamento. Non nascondemmo le sue piaghe; le rivelammo anzi e dicemmo come i vari gruppi ne quali s'è scissa si devono condurre, a fine di mantenere qualche forza ed efficacia d'azione ed idea.

Vorremmo fare circa la Sinistra lo stesso discorso; perchè noi abbiamo questa opinione, che la debolezza della costituzione interna d'un partito avverso al nostro è di danno non soltanto ad esso ma al nostro stesso.

Se non che, davvero, noi ci troviamo assai più impacciati che per la Destra; poichè questa ha pure un vincolo morale, che la stringe tutta, una certa comune reminiscenza di atti compiuti insieme durante tanti anni; mentre alla Sinistra, così come è ora, persino questo vincolo morale manca.

Tra i due partiti parlamentari che prendono nome dal posto in cui siedono nell'assemblea, v'è questa similitudine, che, fatte alcune poche eccezioni di nessun rilievo, né l'uno né l'altro ha un proprio sistema d'idee, sul quale si fondi; ma v'è questa differenza, che la Destra è composta d'uomini i quali sono stati sempre dalla stessa parte, o hanno trattato a sé, nel proprio giro d'azione e d'indirizzo, i migliori e i più riputati di quelli che al principio del nostro politico rivolgimento non vi aderivano; mentre la Sinistra è la più strana misceola che si possa vedere d'uomini in buona parte ignotissimi, e per il rimanente, rimasti l'un contro l'altro sino a ieri, si può dire, nella più velenosa ostilità d'animo.

Se la Destra è divisa da uno sdegno di certuni de' suoi contro certuni dei suoi stessi, la Sinistra non è unita che dallo sdegno di tutti coloro i quali dicono di appartenere, contro quelli che le stanno dirimpetto.

Ora, se alla Destra si può dire — Calma questi odii vani e questi più vani

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 51)

In onta a tanta freddezza, a tanta indifferenza di principii, anch'egli (vedete stranezza di carattere!) aveva però il suo punto debole, ed era la donna.... la debolezza del sesso forte. Ma adagio co' giudizi temerari! Il suo, vedete, era un affetto assai diverso da quello del comune degli uomini; tutti in paese sapevano di codesta che chiamerò sua vocazione, e nessuno il biasimava, anzi appunto per essa lo si teneva in conto di uomo savio e generoso. Mi spiegherò più chiaro, quantunque creda aver già detto qualche cosa in proposito. Il nostro signor

Matteo, dacchè era giunto a quella problematica età, che dura per tanto tempo nella vita d'un uomo, aveva fatto appunto come certe donnine le quali, dopo essersi in gioventù consacrate anima e corpo a creare intorno a sé dei felici a forza di sorrisi, di dolci parole e d'amore, allorchando s'accorgono di non poter proseguire nella generosa missione per la malagurata scadenza di quella cambiale che il tempo inesorabile trae sulla bellezza e sulle grazie di ogni figlia d'Eva, si guardano per una volta ancora nello specchio, quasi a cercare un consiglio al semispento raggio delle già divine pupille, sospirano, si rassegnano a malincuore, ma poi giudiziose dan di piglio alla penna e sul libro mastro delle proprie memorie tirano giù due fregghi in croce e sulla pagina di contro, scrivono a interrotti caratteri *Vita nuova!* È allora che, cambiando in ira ciò che un tempo fu amore, imprecano a tutto quanto formò a lungo ricchezza loro ed orgoglio; e vergognose del passato e desiderose che il mondo dimen-

tichi, ma pur incapaci di resistere alla propria natura che le ha destinate a far sempre dei felici, si volgono ad altri spasimi, ad altri sofferenti; ed eccole in cerca dell'accatone che sulla soglia della chiesa vi assorda di sue menzogne, eccole ispettrici di seminari femminili, frequentatrici di conventi e di ergastoli.... Largo a Madama di Maintenon! Largo a lady Tartufo!

Tale il sig. Matteo: egli pure aveva un passato, e tra quello ed il presente ci correva un abisso, quantunque le linee più profonde del carattere di lui, l'egoismo e la codardia, fossero le stesse in ogni età. Anch'esso, in umile cerchia ed angusta, erasi dedicato al servizio dell'uman genere, o dirò meglio di una metà dell'uman genere, spingendo su innanzi il fervore da lasciarci perfino un occhio; la qual cosa fu il primo ed ultimo sacrificio serio ch'ei facesse in sua vita. Perduto l'occhio, s'accorse in breve di non aver più il vento in poppa; e però, a non fare naufragio nel mare magno del li-

bertinaggio, virò di bordo e cambiò paese, fortunato così che niuno sapeva nulla de' suoi primi anni ed il sospetto ne era impossibile, perciocchè il manto di purità entro cui si raccolse, fu tale da non lasciarlo mai cogliere intero. Le sue prove più serie esso le fece in qualità di patrono universale delle donne, indi la sua riputazione. Sapeva egli d'un disapporo fra marito e moglie? ed eccotelo perorare per la meschina, far confessare il torto al marito e lei rimettere in seggio. Gli si svelava un intrighetto del marito? e sotto colore di riparazione sapeva si bene rimescolar la faccenda, con astuti simulacri di prudenza, che la moglie affine veniva in chiaro d'ogni cosa, ed allora c'era lui pronto a consolarla, a darle suggerimenti all'uopo. V'avea donna bisognosa d'insegnamenti per il governo e per l'igiene della casa? parlava al signor Matteo. Trattavasi d'uno scrupolo di coscienza? il parroco veniva lasciato in disparte e s'andava dal signor Matteo. Dovevasi affidare a qualcuno un insegnamento nell'asilo? e le

monache invitavano il signor Matteo. Insomma il signor Matteo era il consigliere il confidente, il teologo, il professore, l'avvocato, il medico di tutte le donne del paese. Una cosa però, che da qualche anno si sarebbe potuta osservare, era questa: ch'egli cioè, in presenza di tante confidenze e di tante donne le quali ricorrevano a lui, erasi finalmente indotto a speciale sollecitudine per Angiolina.

Ben naturale: ei l'aveva conosciuta in quell'asilo monastico ov'era chiamato a far lezione: la trovò pronta, vivace e piena di talento, sicchè lo strinse tosto a lei caldissima amicizia. Chi gli avesse letto in cuore l'avrebbe poi visto tremare per la salute spirituale della sua bella protetta; quando essa venne tolta alla custodia delle monache ed affidata al sig. Vittorio, che in paese si aveva fama di volteriano. Prima adunque ch'ella partisse le raccomandò vivamente i suoi doveri, non si scordasse di lui, e a lui ricorresse nelle necessità della vita, ch'egli voleva essere sempre il suo mentore. E così

orgogli che ti dividono — che cosa si può dire alla *Sinistra*?

Un partito, com'essa è oggi, non è in grado d'arrivare al governo; ma ha pur troppo tutti i mezzi per servire di sgabello continuo a' diversi gruppi di *Destra*, che vi s'avvicinano volentieri.

Ebbene, ciò che le si può dire, ciò ch'essa dovrebbe intendere, ciò ch'essa dovrebbe desiderare, è pur questo, di cessare di servire d'aiuto e di pretesto a quella vicenda continua di Ministeri così dannosa al paese; e si renda adatta a governare essa stessa, quando l'occasione arrivi.

Ma, per rendersi adatta, la prima condizione, come ogni esperienza avrebbe dovuto provarglielo, non è già il parer numerosa senz'altro; ma il costituire in sé medesima un gruppo d'idee, atto a dirigere un paese qualsiasi, un gruppo d'idee, che s'accordi alle necessità proprie di una monarchia costituzionale e temperata, come la nostra; e insieme con questo un gruppo di uomini, che, per il lor passato, diano intera fiducia, che quelle idee sono veramente le loro.

Alla *Sinistra* mancano, così com'è ora piuttosto confusa, che costituita, e queste idee e questi uomini, e non le è rimasta altra arte, che la più funesta e la più pernicioso di tutte, quella di servirsi de' peggiori tra' suoi in Parlamento, a diffondere, ora contro tale or contro tal altro uomo di *Destra*, sospetti e false voci di disonestà e di malversazioni, sospetti e rumori, che spezzano tutte le fibre morali della cittadinanza, e senza restituire la riputazione a' calunniatori, scemano, come ogni calunnia suole, la riputazione a' calunniati. Un nugolo di giornalucci ripete fuori del Parlamento la battuta dei deputati di *Sinistra*; e ti rendono doloroso persino il sentirli chiamare *onesto*, perchè tu sai, che, come presumono senza nessun titolo di onorarti oggi, così presumeranno, senza nessuna ragione, di disonorarti domani, e intendi, che quella lode aperta non si è data, se non a fine di ferire d'un biasimo coperto altri che non lo merita.

Pur troppo, quell'arte funesta non sarebbe riuscita, se molti di *Destra* non l'avessero coadiuvata, o per istimolo d'ambizione, o per sicurezza semplice di coscienza, o per una segreta viltà, che vuol parere coraggio.

Se i due partiti non rompono così tristi relazioni, non si può attendere da essi altro che lo scredito progressivo dell'istituzioni parlamentari e di tutti quelli che le difendono.

Ma ciò è più triste: che avanti a un partito, com'è questo di *Sinistra*, ciascun Ministero è in grado di sperare, che può stancarli e guadagnarvi de' voti; e vi riuscirà con qualche soddisfazione di vanità, di malumori, di edii o d'interessi. Basta a Tizio sacrificare un prefetto, a Sempronio un questore, a Mevio un processo; ovvero aggradirsi quegli o

questi colla promozione d'un amico o coll'agevolazione d'un affare. Nessun Ministero si trova più del presente esposto a così misera tentazione; perchè nessuno com'esso è nato così bene di *Destra* per voto di *Sinistra*. Ora, se le cede, potrà vivere qualche giorno di più; ma può esser sicuro che lascerà, morendo, i partiti della Camera più ammalati di ora, e assai più di ora incapaci di risanarsi. *Persev.*

DISCORSO DEL SIG. OLLIVIER

Diamo il discorso pronunziato dal sig. Ollivier nella seduta del Corpo legislativo del 24:

Ci si è detto: Voi rappresentate il governo del vostro paese, voi dovete difenderlo, voi non dovete permettere l'aggressione contro le istituzioni fondamentali, contro la dinastia, contro i principi essenziali e ciò che fate rassomiglia molto ad una abdizione dei vostri doveri.

Rispondo: Sì, quando abbiamo accettato la missione di rappresentare il governo, abbiamo accettato l'obbligo di difenderlo intrepidamente a nostro rischio e pericolo, ma coi mezzi che consideriamo come conformi al giusto, coi mezzi che crediamo efficaci. (Benissimo!)

Ora noi siamo ardentemente convinti che dopo operata la trasformazione costituzionale, un solo pericolo potrebbe compromettere il progresso assicurato di questo governo: la sua persistenza a seguire gli errori del sistema elettorale del passato. Quindi, appena arrivati agli affari, noi lo abbiamo abbandonato. (Vivo movimento di approvazione a sinistra ed al centro.)

Noi abbiamo sempre creduto che per trionfare dei suoi avversari, il governo non aveva bisogno d'adoperare i mezzi che si rivendicava per esso, e prima, come dopo le elezioni, ho sostenuto che qualunque fosse la libertà lasciata alle elezioni, il rinnovamento del mandato che questa Assemblea esercita oggidì era certo e nella volontà del paese. (Applausi)

Si è parlato di Casimiro Pèrier, e ci si propose quell'esempio illustre. Non si poteva sceglierne uno migliore.

Però fra la situazione di Casimiro Pèrier, e la nostra, v'è una differenza fondamentale.

Allorchè Casimiro Pèrier assunse il potere, ciò che inquietava il paese, erano le effervescenze della libertà, ciò che inquietava il paese allorchè siamo stati chiamati agli affari, e noi vi siamo stati chiamati virtualmente il giorno in cui questa Camera firmò l'interpellanza del 116, era il troppo grande concentramento del potere. (Viva approvazione a sinistra ed al centro.)

La missione di Casimiro Pèrier era di soddisfare allo spirito d'ordine; la nostra è di rassicurare lo spirito di libertà (Benissimo!) Però Casimiro Pèrier, nel dare

allo spirito d'ordine la soddisfazione ch'esso reclamava, sarebbe stato un meschino uomo politico, se non avesse contemporaneamente rispettato le esigenze fondamentali della libertà. E noi, noi non saremmo che uomini di Stato disprezzabili, se, assorti da ciò che la libertà reclama da noi, noi non rispettassimo le esigenze fondamentali dell'ordine. (Applausi)

Questa è, signori, la differenza fra le due situazioni; questa differenza fra le due situazioni spiega e motiva le differenze fra le due condotte.

Ci si è detto ancora: Perché avete voi adottato il sistema che inaugurate? Apparentemente, per separarvi da ciò che si è compiuto da dieciotto anni in questo paese, per separarvi da tutti coloro i quali tennero nelle loro mani il potere prima di voi? Nessuno di voi meritò che si supponesse alla sua condotta moventi tanto vili.

Non è già il desiderio di separarci da coloro che ci precedettero che ci anima, è il desiderio di non separarci da noi stessi, dai nostri principi, dai nostri discorsi, dalla nostra condotta passata. (Benissimo a sinistra; rumori a destra.)

Se noi abbiamo quest'oggi l'onore di parlare in nome del nostro paese, se il sovrano ci onora della sua fiducia, è ciò forse a cagione del poco che meritiamo? Non è egli forse unicamente perchè rappresentiamo idee alle quali da lunghi anni, in questa Camera e fuori, noi siamo vincolati dalla ostinazione della coscienza?

Il sig. Granier di Cassagnac ci dice che c'inganniamo, che le nostre idee non sono sicure, che il nostro procedere è pericoloso, che conduciamo il paese in sentieri nei quali esso non deve incontrare che pericoli e sciagure. Non me ne stupisco, non ne sono offeso; sono lieto che, pensando, l'onorevole signor di Cassagnac lo abbia detto. Ma, signori, ve ne scongiuro, voi che siete uomini onesti e di cuore, comprendete pure la nostra situazione, comprendete che indoliremmo in modo irreparabile il governo in nome di cui parliamo, se dessimo a questo paese il triste spettacolo d'uomini, i quali, giunti al potere in nome di certe idee, sconfessano, cancellano, rinnegano le idee che li hanno portati ed appoggiati. Noi non lo faremo. (Applausi a sinistra ed al centro sinistro)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 1. — L' *Econom. d'Italia* reca:

Non sono ancora compiuti definitivamente gli studi relativi alla imposta di ricchezza mobile che si fanno al ministero delle finanze. Il ministro è ancora dubbioso se debba o no portare l'aliquota al 12/00, o aumentare semplicemente l'attuale imposta di un decimo.

motivo ch'io vedo a malincuore la vostra relazione con Beppe menarsi tanto per le lunghe, senza che si venga mai ad una decisione.

Aggiunse ch'era ormai tempo si pigliassero in matrimonio, se non volevano aver poi da pentirsi di non averlo fatto più tosto: non essere una delle cose più soddisfacenti alla pubblica opinione che due giovani amareggiassero per tanti anni, non pensando per nulla a sposarsi: che infine la morale lo esigea. La fanciulla, all'udire di tali incitamenti che corrispondevano appieno ai desideri dell'animo suo, s'accendeva in volto ed il cuore le batteva con forza inusata; ma bentosto una subitanea nube di pallore in sulle guancie rivelava cominciato dentro lei il consueto contrasto dell'affetto e della ragione, la quale ultima le suggeriva la sua risposta:

— Ottimo signore, ella disse, oh lo creda! nessuno brama più ardentemente di me di congiungermi al mio Beppe. Trovo assennate le sue parole; vedo anch'io che la non è la più bella

Nulla si è ancora del pari deciso circa l'abolizione dei centesimi addizionali delle comuni e delle provincie su questa imposta, non sapendosi in qual modo sostituire così fatti proventi.

ROMA, 28. — Scrivono da Roma al *C. delle Marche*:

Il Concilio contrariamente a quanto si aspettava, non ha preso in questi giorni alcuna vacanza e si proseguono a tenere le congregazioni generali in S. Pietro. Ciò conferma la notizia, secondo la quale la nostra curia vorrebbe affrettare i lavori sulla disciplina ecclesiastica, che è l'unica materia su cui si concluderà qualche cosa, per chiudere quindi il concilio stesso poco dopo la pasqua. Qui non si dice che il concilio verrà chiuso, ma che sarà prorogato; però si vede da tutti che questa proroga non sarà che di nome e che equivarrà ad una formale chiusura, poiché potete tenere quasi sicuro che non verrà più riconvocato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il marchese d'Andelarre ha invitato ad un banchetto che avrà luogo domenica 6 marzo tutti i membri del centro sinistro, che egli presiede, nonché tutti i ministri. Questi ultimi, ad eccezione dei signori Chevandier De Valdrôme e Segrès, hanno accettato l'invito.

SPAGNA, 29. Il ministro delle colonie ha presentato alle Cortes due progetti di legge, il primo dei quali ha per oggetto di sopprimere il dazio differenziale di bandiera nei possessi spagnuoli d'Asia e d'America, ed il secondo assimila al commercio ed alla navigazione di cabotaggio i rapporti marittimi e commerciali fra le stesse colonie e la metropoli.

PRUSSIA, 27. — I deputati del partito nazionale-liberale hanno deciso all'unanimità di proporre l'abolizione della pena di morte. I conservatori stanno pel mantenimento.

TURCHIA 27. — Gli armeni dissidenti si sono riuniti per concertarsi sulla condotta da tenere di fronte all'arrivo di monsignor Pluym, inviato dal papa e del telegramma di monsignor Barnabò.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

1. Un r. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la provincia di Caltanissetta è autorizzata a mantenere le barriere attualmente esistenti lungo la strada da Caltanissetta a Canicatti per il periodo di anni nove decorrendi dal 1 gennaio 1870, e ad esigerne il relativo pedaggio in base alle tariffe approvate col r. decreto 29 settembre 1867.

2. Un r. decreto del 17 febbraio a tenore del quale, a cominciare dal 1 marzo 1870 vi sarà presso il ministero delle fi-

cosa del mondo questo portarsi innanzi cogli anni in una relazione amorosa, che non faccia capo a niun risultato. Ma ella sa che a prender moglie oggidì l'è un grande impegno, nè io posso pretendere dei sacrifici dal mio Beppe... Non è però lui, sa, che ci ponga tempo di mezzo; tutt'altro! il poveretto mi piglierebbe anche oggidì. Ma il signor Vittorio ce ne sconsiglia, perchè gli pare che a Beppe manchino i mezzi: egli desidererebbe vederlo pensare un po' più seriamente all'avvenire, impraticarsi nella sua industria, non buttar via, risparmiare il necessario a metter su casa. Il sig. Vittorio è assai generoso e ha detto che penserebbe lui a darmi un po' di roba, ma giudica sconveniente che il marito viva su quel della moglie: bisogna pensare ai figli; essere solleciti a preparar loro quanto occorre agli agi della vita, onde non aver a rimproverarsi di aver messi al mondo dei poveri sciagurati.

L'onesto confidente, al sentire il nome del signor Vittorio, non aveva potuto celare una certa smorfia di di-

nanze un ragioniere generale con grado e stipendio di direttore generale. Fino a nuova disposizione egli avrà per compito di preparare l'occorrente per l'applicazione della legge 22 aprile 1869, num. 5026, in ciò che riguarda la Ragioneria generale e le ragioniere speciali.

3. Un r. decreto del 9 febbraio con il quale alla Società anonima delle miniere di Malfidano, avente sede a Parigi e rappresentata in Italia dal signor Boilan, domiciliato in Iglesias, è fatta concessione della miniera di zinco denominata Planu Sartu, esistente nel Salto Gessa, territorio di Iglesias e Flumini Maggiori, provincia di Cagliari.

4. La promozione di una guardia generale forestale ad ispettore di seconda classe, in seguito ad esami di concorso.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Nell'adunanza di domenica p. 6 marzo alle ore 1 pom. leggeranno:

1. Il S. O. dott. Giovanni Battista Mattioli, sopra alcune non frequenti malattie degli occhi;

2. Il dott. Stefano Fenolio, intorno ai nuovi metodi di operazione della cataratta;

3. Il dott. Luxardo Ottorino, alcune ricerche chimiche sull'inosuria.

La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani Negozianti e Professionisti in Padova ha diramato la seguente circolare:

«La Presidenza raccomanda con viva soddisfazione ai propri soci le nuove scuole di geometria elementare e dei diritti e doveri dei cittadini aperte al popolo nei giorni di giovedì dalle ore 7 alle 9 di sera, e nel mattino di ogni domenica dalle 11 alle 1 per generosa iniziativa dei soci onorari signori Ghislanzoni dott. Antonio e Tosato Andrea.

Gli egregi fondatori di queste scuole si propongono di accrescere la perizia dell'operaio e di fargli conoscere una parte importante delle leggi politiche da cui siamo governati; ed essi fanno un'opera buona perchè mirano, con lo devole disinteresse, ad aumentare il numero degli abili lavoratori e dei buoni cittadini.

I padroni di negozio, i genitori degli artigiani, gli stessi operai adulti non lascino sperdersi questo nuovo seme di progresso civile. Provvedano essi a rendere utili le scuole aperte in buon numero nella nostra città facendo comprendere i vantaggi dell'istruzione. Ricordiamoci che i popoli più istruiti sono altresì i popoli più liberi e i più degni della libertà. E gli operai tengano bene a mente che, in tutti i tempi ed in tutti

fu e per lui fu sempre un'ora di festa quella in cui si vide dinanzi la bellissima creatura, la quale di giorno in giorno cresceva di leggiadria e di grazia.

Dopo queste spiegazioni i miei lettori troveranno adunque naturalissimo che in quella mattina, splendida per tanta maestà di sole ch'entrava in chiesa dai vetri istoriati delle grandi finestre e andava ad accarezzare le molteplici immagini dipinte qua e là sugli altari, immagini che a quel bacio voluttuoso di luce sembravano commuoversi ed agitarsi come vive, l'onest'uomo si commovesse ed agitasse anch'egli al delizioso profumo della gioventù, allo splendore abbagliante della bellezza, che sempre eragli a mente e i cui tesori giungevano allora sino a lui pur traverso le trame di un velo importuno.

Allorquando Angiolina si portò quivi, l'ho già avvertito, l'anima di lei era tranquilla e serena come quel limpido cielo dell'aprile. Sfortunatamente per essa, doveva scontrarsi col sig. Matteo, la cui fatale influenza avrebbe cambiato in agitazione una quiete così invidia-

bile. La fermò, la interrogò, le chiese conto de' suoi amori con sollecitudine paterna, ed ella si fe' a dirgli con fidente ingenuità tutto quanto la riguardava, a rivelargli le sue speranze, i sogni più diletti, i disegni dell'avvenire. Ma il sig. Matteo, che nell'esercitare il suo gratuito ministero vi metteva un impegno sì grande che aveva dell'accanimento, in breve ebbe a suscitargli nell'anima mille scrupoli, trovando a ridire su questo o quell'affetto, sulle fasi men rilevanti di codesta vita quasi infantile. Trascorrendo di meraviglia in meraviglia, di batticuore, in batticuore ella venne perciò ad apprendere come quel bacio che la sera innanzi non aveva saputo rifiutare a chiamava più della vita, fosse stato una colpa grandissima; e si ch'ella glielo aveva dato colla medesima purezza d'intenzioni con cui una madre bacia il proprio fantolino!

Il suo saggio consigliere l'ammoniva frattanto intorno ai grandi pericoli che ella correva, pur senza avvedersene: — La paglia (diceva esso) se sta daccanto al fuoco abbrucia. Ed è per cotesto

spetto; però dissimulando interruppe affine la fanciulla per dirle che il signor Vittorio era una ben brava persona; senonchè, per l'essersi egli consacrato interamente ai commerci ed alle industrie, mostravasi troppo attaccato ai beni materiali. Aggiunse che Beppe era un buon ragazzo, che sarebbe diventato il modello dei mariti e nessuno lo avrebbe superato in assiduità, sollecitudine, tenerezza. Per questo matrimonio ci volevan certamente dei denari; ma Beppe non doveva disperare di trovarne a prestanza da qualche buona persona, cui li avrebbe restituiti con comodo. Dopo tutto non gli sembrava onesto il disperare della Provvidenza, la quale pensa all'avvenire di tutti noi meglio di quanto possiam farlo noi stessi. — Iddio provvede a tutti, dal fiore all'insetto, dall'insetto all'uomo. Non vogliamo adunque diffidare di lui, arrogandoci quanto è sua costante opera generosa. —

(Continua)

A. MONTANARI.

Inoghi, gli artefici più abili e meglio remunerati frequentarono con molto smore la scuola.

Reminiscenze del carnevale. — Prima di gettare un pugno di terra sulla fossa del Carnevale, e malgrado che la quaresima col suo semblante aggrinzito ci stia brontolando il *memento* vogliamo spendere ancora due parole sugli ultimi bagordi.

Eccezione unica o rara che dir si voglia il carnevale di Padova non morì come visse; giunto agli estremi aneliti palesò un'allegria e una vivacità che non potevamo certo riprometterci dalla sua infanzia.

Il moto della gente incominciò sulle prime ore pomeridiane in piazza *Vittorio Emanuele*, dove la brava musica del 35. ci regalò di scelti pezzi, e in particolarità di buoni ballabili, andò man mano aumentando verso sera per ogni contrada e soprattutto in piazza *Unità d'Italia*. Ivi una quantità di popolo d'ambo i sessi e di ogni classe rallegravasi di tratto in tratto al passaggio delle maschere, e confondeva il suo vociare coi loro gridi e schiamazzi.

Più tardi, come il solito, nel caffè *Pedrocchi* si faceva un bagno a vapore per la gran calca, e beato chi non ne usciva colle ossa ammaccate dagli spiattoni.

Nelle sale superiori di quello stabilimento ripetevansi più animato ancora e più gradito per la copiosa presenza di gentili signorine un trattenimento di ballo, che durò fin oltre le tre dopo la mezzanotte, condito da quel buon'umore e da quella cordialità, senza contegnose riserve, che caratterizzano le feste di famiglia.

Sappiamo che qualche festino ebbe pur luogo in case particolari, dove si ballò con molto brio fino ad ore molto avanzate.

Al teatro *Concordi* bolliva come in gran caldaione la folla vorticiosa devota a *Tersicore*, e qualche maligno vorrebbe dire anche a *Bacco*; il cronista si affrettò a rettificare il senso di questo secondo culto, che ieri sera nel veglione non oltrepassava per parte di alcuno quella ebbrezza che si risolve negli occhi un pochino più lucidi, semichiusi, e languenti, e nell'abbondante parlantina. Del resto in mezzo all'allegria universale, l'ordine fu perfetto, le molte maschere delle quali parecchie bene abbigliate, e molte gentili spettatrici dai palchi. Così si chiuse il Carnevale del 1870, lasciando per unico rimorso il non averne approfittato più in tempo concentrando solo alle ultime ore la *lomania* dello spasso.

Requiescat. — Un nostro amico ci manda le seguenti parole alle quali in parte sottoscriviamo come complemento finale alla storia carnevalesca di quest'anno:

Il Carnevale è consumato ed ormai sepolto. — Gli furono becchini il teatro *Concordi* ed il casino *Pedrocchi*. — Noi dal canto nostro gli intuoniamo un *requiem*, ed esprimiamo il voto che nelle sue ceneri esso abbia lasciato il germe per la nuova vita dell'anno venturo — Certamente il defunto ebbe una miserabile esistenza; nato precoce, cosicché potesse chiamare aborto, non ebbe balia che lo alimentasse, intisichì bambino ed adulto, cosicché fu decrepito prima d'esser vecchio; con tale storia c'è poco da sperare anche dal germe destinato a fecondare, ma chi sa che madre natura nella gestazione decemestrale riesca a rissanguarlo — speriamo che la gioventù nostra faccia alleanza, e si elegga a capitano un qualche buontempono che abbia la convinzione come l'allegria contenuta nei dovuti limiti non menomi la dignità dell'uomo. — Così fecero tutte le principali città d'Italia, e varrebbe il prezzo dell'opera comporre una statua che ci offrisse il quadro di quanto ogni città consumò nei tripudi carnevaleschi, e quanto giovemento ne ritrassero gli istituti pii che dovunque sono frammisti alle follie della stagione dei balli e delle maschere. — E tale quadro, ove Padova si troverebbe ultima sarebbe crediamo, di sprone più potente a far comprendere la necessità che s'instituisca

una qualche società per il Carnevale, la quale, come già abbiamo detto, altre volte, adottò la divisa dell'allegria e della beneficenza. Noi abbiamo tutti gli elementi; aristocrazia 1) di sangue di denaro, e d'intelligenza. — Si faccia un trattato di alleanza ed a queste tre caste unite sotto una bandiera comune si aggrupperà ogni ordine di cittadini dal ricco al povero, dal nobile al plebeo — stiano a casa i *musoni* soltanto. — Se i nostri voti si tradurranno in realtà, non avremo più a vedere le frenesie dei veglioni condite con qualche sfrenatezza, nè le arcadiche feste del casino *Pedrocchi* a eembalo e violino e..... ma il Carnevale è morto, e noi non vogliamo essere più ingenerosi del poeta che scriveva

Oltre al rogo non vive ira nemica

Teatro Garibaldi. — Domani a sera avrà luogo un trattenimento offerto dagli allievi del privato Istituto Filodrammatico diretto dal maestro signor *Giustino Mezzi* colla *Commedia* di P. Giacometti *« Nobili, Cittadini e Plebei »*, a cui farà seguito la brillante *Commedia* in un atto intitolata: *Le astuzie di Adolina l'Educata.*

Teatri. — Al *Garibaldi* la brava compagnia *Salussoglia Ardy* finiva ieri sera le sue belle rappresentazioni. Tutti gli artisti di questa compagnia lasciano partendo un vivo desiderio di sé.

Anche al *Galter* ebbero termine le rappresentazioni mimo-ginnastiche per parte della compagnia *Onofri*.

Commissione per una festa funebre ad onore di don G. Guglielmi.

III. LISTA

Dase Alvis Masin . . .	L. 5
Marchetti Luigi f. G. . .	> 4
Francesco De Lazara . . .	> 10
Zanatta Antonio . . .	> 2
Vason Carlo . . .	> 10
Ceoldo avv. Andrea . . .	> 5
Rizzetti e Compagni . . .	> 2
Antonelli ing. France-	> 2
sco].	> 2
Carlotta Romag. e C. . .	> 4
Appoloni Francesco . . .	> 2
Sabbadini Antonio . . .	> 1
Giulio Mosca . . .	> 1
Sebastiano p. Scaramuz-	> 5
za	> 5
Suman Pietro . . .	> 2
Bonomi Pietro . . .	> 17
Candiani Giuseppe . . .	> 2
Francesconi E. farmac. . .	> 2
L. 76	
Somme antecedenti . . .	> 78-50
Totale > 154 50	

Arresti operati dalla guardie di pubblica sicurezza:
C. G. per questua.
B. A. per contravvenzione all'ammunizione.
B. L. per oziosità e perchè sospetto autore del furto di biancheria avvenuto ieri sera in danno F. G.

Sequestro. — In una osteria furono sequestrati alcuni oggetti appartenenti a S. N. e da questi dimenticati nella domenica decorsanessendo in istato di ebbrezza.

Decessi nel giorno 25.
Bartolini Vincenzo fu Antonio, d'anni 55, capomusica nel 39 reggimento fanteria. *Spedale Militare.*

Incendio di Genova. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* del 1° marzo: Siamo in grado di fornire ai nostri lettori ulteriori ragguagli intorno all'incendio avvenuto ieri in piazza *Pinelli*, e del quale abbiamo fatto cenno nel Supplemento.

Ieri verso le ore 11 nel magazzino del negoziante di lampadi *magnin* di Via dei Conservatori del mare, sito in piazza *Pinelli*, si ruppe una damigliana di benzina, che il garzone del fondaco attendeva a collocare. Un ragazzo che passava a caso di là, visto tutto quel liquido sparso per terra, credette fare un bel giuoco gettandovi su un zolfanello acceso, il quale non si tosto fu a contatto della benzina che arse un lago di fuoco minaccioso, il

quale pigliando sempre più campo fin per avviluppare nelle sue fiamme altre 5 damigliane di benzina che trovavansi lì presso.

Allora una terribile detonazione annunciava il principio dell'incendio e fracassava tutti i vetri delle abitazioni vicine. Un fumo atro e densissimo, interrotto a quando a quando da vortici di fiamme che prorompevano da tutte parti aveva invasa la piazza *Pinelli*, e rendeva incerti e sommamente pericolosi gli aiuti.

Alle ore 11 1/4 giungevano sul luogo del disastro i pompieri, poi guardie di questura; l'ufficio tecnico Municipale, il Generale di divisione con truppe, e tutti fecero a gara nel prestare soccorsi smovendo il pavimento della piazza per gettar terra sul fuoco allo scopo di soffocarlo.

Le detonazioni che si andavano via via producendo per l'accesione del liquido, che con una rapidità spaventosa scorreva per la piazza e pel magazzino che s'era convertito in una fornace ardente, scovolsero tutto il pavimento e in poco d'ora una chiave di spurgo era invasa dalle fiamme, che seguendone la diramazione e gli andirivieri andavano scoppiando in vari punti di via *Carlo Alberto*, rompendo qua e là il suolo soprastante. Sotto i portici di *Caricamento*, e nell'ufficio delle *Dogane* presso la *Rotonda* fu tanta la violenza dello scoppio che le lastre del pavimento, furono lanciate in aria e un povero carbonaio fu atterrato e recato quindi pieno di contusioni all'ospedale.

Il capitano del porto impartì sollecitamente gli ordini opportuni affinché l'incendio non si propagasse al porto, precludendo il passo al fiume di fiamme che scendeva al mare seguendo la direzione della chiave di spurgo, ed ordinando l'allontanamento dei bastimenti amarrati accosto alla calata. I pompieri, che prestarono la loro opera con uno zelo ed un coraggio ammirabili furono per maggior precauzione consegnati di guardia tutta la notte sulla piazza *Pinelli* e sue vicinanze. Fu inoltre dato ordine di non accendere i lampioni a gaz in quella località durante la notte.

A queste informazioni nelle quali concordano tutti i giornali aggiungiamo che anche al presente non è del tutto dilguato ogni pericolo ed apprensione. Trattato si sente ancora qualche detonazione sotterranea, la quale fa sospettare che l'elemento distruttore non sia ancora del tutto domato. Intanto il luogo dell'incendio e gli accessi sono tuttora vigilati, e ogni cosa è in pronto per accorrere in caso di sinistro.

Lo stesso foglio aggiunge che la mattina del 1° alle ore 9 un altro fortissimo incendio si appigliava al negozio e fabbrica di mobili del sig. *Giacinto Grosso*, posto nella salita delle *Casacchie* in un antico oratorio. Anche qui sarebbe stato causa il petrolio.

1) Tale vocabolo noi lo intendiamo nel suo vero senso cioè: *governo dei migliori.*

conobbesi orbatò di una sposa amorosa e di due teneri figli.

Un gatto idrofobo. — Nella *Dora Ballea* d'Ivrea del 18 febbraio si legge: Tale F. Angela, moglie di G. Angelo, di anni 33, madre di due bimbi, accortasi della pericolosa presenza di un gatto abbandonato e vagante continuamente presso la casa da lei abitata nella regione *Cascine* di S. Lorenzo, detta *Gabriel*, temè per i suoi bambini, ed i suoi timori s'accrebbero, quando seppe che quell'animale aveva di già graffiata una sua cognata coabitante. Nel giorno 14 dicembre ultimo scorso, munitasi d'un sacco di tela, lo gettò sul gatto, che scorgeva ancora nascosto in una camera al piano terreno, procurando di tosto afferrarlo colle mani sotto il sacco e soffocarlo.

Per mala ventura il gatto riuscì a liberarsi in parte dalla tela che lo ricopriva, ne uscì il capo ed addento la disgraziata madre al dito indice della mano destra. Non vi fu sforzo né mezzo capace a far riaprire la bocca all'animale, se non ammazzandolo ancora al dito per riaprirgliela con ogni stento dopo morto.

Voler esprimere la costernazione e l'orrore della famiglia e del vicinato accorso alle grida strazianti della infelice, è cosa impossibile. Si corse per un chirurgo ad Ivrea, ma, caso non raro, fu impossibile rinvenirlo. I primi soccorsi furono prodigati alla meglio dal farmacista G...

Nella stessa sera l'infelice madre ritornò in Ivrea presso l'ospedale civile, ove attesa l'ora della visita venne cauterizzata dal chirurgo di servizio. Ritornò più volte colà per nuove cauterizzazioni operategli caritatevolmente, ma che riescirono infine inefficaci.

Addì 1° febbraio, l'Angela viene assalita da febbre fortissima, ardente, incominciò ad avversare la luce e le bevande, più non poté soffrire l'impressione dell'aria nelle fauci, e dopo tre giorni d'inenarrabile sgonia spirò fra orribili convulsioni senza però mai aver fatto atto di morsiare.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
3 Marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 12 s. 8,1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 14 s. 35,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 Marzo			
	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	765,2	764,2	765,0
Termometro centigr.	+8,7	+13,8	+11,5
Direzione del vento .	o ² a	on ²	egn
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	quasi ser.

§ Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = +14,7
minima = +4,1

Grave disgrazia. — Leggiamo nel *Panuro* di Modena, del 23: Venerdì ultimo scorso poco dopo il suono che annuncia l'*Ave Maria* del giorno, sulla strada nazionale così detta del *Canaletto*, non guari oltre la svolta che sta vicino al mulino a vapore di *Villafranca*, improvvisamente crollava una sezione di casa di certo *Gazzotti Salvatore* della *Mirandola*, appigionata però a un *Morandi Cherubino* che vi abitava con altri sei individui di sua famiglia.

In una stanza al primo piano della parte ruinata, dormivano in uno stesso letto la moglie del *Morandi* con una sua bimba di 30 mesi e con altro suo fanciullino di anni sette. Il marito, poco ora innanzi, come *carrettiere*, se n'era ito, con carico non so quale, prendendo la via di *Modena*.

Mercò l'operosità de' molti tratti a vedere, si prese subito a rimpoverire le macerie, ma con amara disillusione delle comuni speranze, da quei ruderi si estraevano tre cadaveri. Erano quelli della povera madre e due tenere sue creature. Non erano mutilati, non avevano squarci, non contusioni. Fu giudicato avesser dovuto soccombere per asfissia.

Si pensi il cordoglio, l'angoscia del povero *Morandi*, allorchè, di ritorno a' suoi,

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 1. — Il nunzio fece ieri una lunga visita alle *Tuileries*. Scrivono dal *Portogallo* che ivi regna qualche agitazione prodotta dai *Carlismi* Spagnuoli, però non temesi alcun serio disordine.

BERLINO, 1. — Il Parlamento discusse l'abolizione della pena di morte. *Bismark* dichiarò che la Prussia adopererà tutta la sua influenza affinché il Consiglio federale voti contro l'abolizione. Malgrado questa dichiarazione il Parlamento approvò l'abolizione con 118 voti contro 81.

PEST, 1. — La Camera dei deputati accordò al ministro del culto pieni poteri per ciò che si riferisce all'istruzione pubblica.

PARIGI, 2. — Il *Journal officiel* ha dal *Senegal* che 500 francesi disfecero 2000 insorti il 9 febbraio. E smentita la voce che una banda carlista percorra le montagne di *Toledo*.

MONACO, 2. — In occasione dell'onomastico di monsignore *Dollinger*, il Re gli indirizzò una lettera autografa in cui esprime la speranza ch'egli non stancherassi di persistere nella lotta intrapresa a profitto dello Ssato e della Chiesa.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA
— febbraio marzo

Parigi	28	1
Rend. francese 3 0/0	73 95	74 25
italiana 5 0/0	85 45	85 55

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb. Venete	493	—	495	—
Obbligazioni	247	—	248	50
Ferrovie romane	47	—	47	—
Obbligazioni	124	75	127	—
Ferrovie Vittorio Eman.	—	—	—	—
Obblig. ferroviarie.	169	—	169	50
Cambio sull'Italia	3 1/2	—	3 1/2	—
Credito mobiliare franco.	—	—	208	—
Obblig. della regia tab.	448	—	448	—
Azioni	685	—	684	—

Vienna 1
Londra 1

Consolidati inglesi. 92 5/8 92 3/4

BORSA DI FIRENZE
2 marzo

Rendita 57 40 57 37	marzo 57 70 57 67
Oro 20 85 20 62	
Londra tre mesi 25 86 25 82	
Francia tre mesi 103 40 103 30	
Obblig. regia tabacchi 464	
Prestito naz. 84 90 84 85	
Az. regia tab. 678 1/4 677 75	
Nominali (coupon staccato) 2250.	

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ed evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta arabica* di Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole; 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Di Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50 — Deposito — in Padova presso *Piaheri e Mauro* farmacia reale, *Roberti, Zanetti* farmacisti e alla farmacia al Pozzo d'Oro — *Verona*, *Passoli*, *Frinzi* farm. — *Venezia*, *Pouci*.

Allè persone che soffrono di reumatismi, catarrhi ostinati, di bronchiti, irritazione di petto ecc., i medici prescrivono la vicinanza delle foreste di pini, le cui emanazioni balsamiche hanno la grande influenza su queste diverse affezioni. Non potendo tutti procurarsi questo costoso metodo di cura, il sig. *Lagasse*, abile farmacista di *Bordeaux*, ha avuto la felice idea d'estrarre col vapore ogni principio aromatico resinoso del pino marittimo e di concentrarlo sotto forma di pasta pectorale e di siropo ai quali egli impose il proprio nome. Noi non possiamo abbastanza esortare i malati a provare queste eccellenti preparazioni. Deposito — in Padova farmacia *Cornello, Pianeri* e *Mauro, Roberti*. 2-30

AVVISO
A termini del § 23 della Legge 17 dicembre 1862 il sottoscritto Commissario Giudiziale nella procedura di componimento avviate in confronto del negoziante-sarto *Antonio Menapace* di questa città, invita tutti i creditori del medesimo ad insinuare al più tardi entro il giorno 4 (quattro) aprile prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire componimento, sarebbero esclusi dalla soddisfazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento in quanto i loro crediti non siano coperti da pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge suddetta.

Le istanze d'insinuazione (in *simple*, avente marca di bollo da centesimi 89 e *rubrica* in carta libera) corredate da relativi documenti autentici, verranno rimesse al sottoscritto nel di lui studio in via delle belle parti al civ. n. 724 affrancate da ogni spesa.

Padova 2 marzo 1870.

IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
Dott. **Baldassare Alessi** Notaio

N. 10 1-146

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale provinciale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Danielli, mercataio di questa città, piazza dei-frutti, sotto il Salone.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Danielli, ad insinuare a tutto il giorno 30 aprile prossimo venturo, in-clusivo, in forma di una regolare Petizione da presentarsi a questo R. Tribunale in confronto dell'avv. dott. Lotti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 maggio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparisti avranno per consentiti alla pluralità dei comparisti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 21 febbraio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella.

CARNIO d.

N. 4741 R.

AVVISO

Essendo andata smarrita una quietanza emessa da questa Tesoreria provinciale in data 4 gennaio 1869 numero 3337 per lire 9.88 pagate dalla signora Margherita Burri a sconto di maggior debito verso l'Erario lasciato dal defunto marito di lei Pietro Casanova era Ricevitore doganale, a termini dell'art. 226 del vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e per gli effetti del ministeriale decreto n. 4577-648 9 corr., s'invita chi l'avesse rinvenuta la quietanza suddetta di trasmetterla a questa Intendenza per l'ulteriore consegna alla parte.

Dalla R. Intendenza di finanza Padova, 12 febbraio 1870.

L'INTENDENTE Verona 2-134

In Vendita Alla Librer. Edit. SACCHETTO.

CLELIA

IL GOVERNO DEL MONACO

Romanzo Storico Giuseppe Garibaldi

Prezzo ital. L. 4

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. Moos,

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è onniscienza, innocua ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Heitz, rue Feydeau, 7.

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17. luglio 1868 N. 4490 art. 9).

S. Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genero a moggio padovano, Peso per moggio padovano (libbre padovane, Chilo gram.), PREZZO per 100 libbre, 100 Chilo-gram., Equivalente in genere della tassa di macinazione (per moggio, p. 100 Chilo-gram.). Rows include Frumento (da Pistoia, Mercantile, Pignoletto, Giallone), Grano turco (Nostrano, Forestiero), Segala, and Sorgo rosso.

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 27 Febbraio 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare lo quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza,olori, oradezza, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

N. 52,081: il signor Duca di Plaskow, maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la bambina del sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo. Depositi - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco. Nella farmacia al Pozzo d'Orto - Planeri e Mauro farmacia reale - Roberti. Za altri farmacisti VERONA: - Fasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliato - VENEZIA: Ponci, Itanardi, Zamproni, Agenzia Costantini. - BASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. - BEL LUPO: E. Forcellini. - FELTRE: Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Della Chiara. - ODERZO: L. Cinotti, L. Dismuta. - PORDENONE: Roviglio, farm. Varesiniani. - PORTOGRUARO: A. Malipieri farmacista ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO: Zannini farm., Zanetti farmacista - UDINE: A. Filippuzzi; Comessatti. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittorio - VITTORIO-GRONDA: L. Marchetti farm. 49-16.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE

Prestito a Premi d'Amburgo garantito dallo Stato

Costa 9 Franchi solo. Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 4 Marzo corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti Vincite:

250,000

200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 162,000 - 160,000 - 158,000 - 156,000 - 153,000 - 152,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - e con queste 30,000 vincite a - 15,000 - 12,000 - 10,000 - 8,000 - 6,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 2,000 - 1,000 ecc. ecc.

Ordinazioni affrancate ed accompagnate del relativo importo anche in franchi saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempite e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da

A. GOLDFARD di Amburgo

Incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premi

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 - Firenze, F. e P. - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. Fr. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona, Albejan - Trieste, J. Serravallo. 28-17

POSFATO DI FERRO

DI LERAS FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione, e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere al loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito - in PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo - Planeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

Unici Depositi delle sotto indicate Specialità

garantite genuine e provatissime

per le loro eccellenti qualità igieniche

in PADOVA presso Planeri e Mauro farmacia reale, all'Università e presso Angelo Guerra profumiere, via S. Carlo e via Debite.

- Olio di Chinachina del d. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad lit. lire 2 e 10 cent.
Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza dell'acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.
Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a L. 12 e 50 cent.
Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e riavvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
Olio di radice d'erbe del d. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50 cent.
Dolci di erbe pettorali del d. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incmodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova 1870, Prem. tip. Sacchetto.